

LE INDICAZIONI DEL MEDICO DI BASE GAETANO BOTTAZZI

«Chiamare sempre il medico di base non esiste cura specifica anti-Covid»

«Oggi non abbiamo una cura specifica contro il Covid. Quindi se il vostro medico di base vi dice di stare a casa e di assumere la tachipirina, quello è il massimo della terapia del momento e non è vero che ve ne sta negando altre». Lo chiarisce il medico di base Gaetano Bottazzi. Con lui "Libertà" torna a fissare alcune regole legate a terapie e comportamenti da seguire a seconda dei sintomi.

Se sono a casa e ho febbre, che faccio?

«Il medico di base è il riferimento a cui segnalare tutto. Il primo consiglio per il paziente che ha soltan-

to la febbre è quello di mettersi in isolamento e non uscire. Questo per dargli modo di curarsi e per non diventare egli stesso vettore del virus. Se non vive da solo è bene che si isoli anche nella propria casa, magari usando un bagno da solo nel caso ce ne sia più di uno.

La febbre può durare tanto?

«Sì. Può essere superiore ai 37,5 ma in alcuni casi oscilla anche tra i 38 e i 40 gradi. Molti si preoccupano perché la febbre dura tanto, ma fa parte di questa virosi. Può durare anche per due settimane, ma non rappresenta una

complicazione della malattia. Io invito tutti i miei pazienti a informarmi quotidianamente sulle loro condizioni mandandomi un messaggino».

E quando insorgono le complicazioni?

«Dei sintomi associati il più frequente è la tosse dal momento che il Covid è malattia respiratoria. Alcuni pazienti hanno poi la complicazione della polmonite che si manifesta col fatto che improvvisamente si fa fatica a respirare. In questo caso bisogna chiamare immediatamente il medico per un consulto».



Il medico Gaetano Bottazzi

Come si usa il saturimetro?

«Il saturimetro è lo strumento che dice al medico e al paziente quanto ossigeno c'è nel suo sangue. Una persona sana ha un livello del 98%; sotto il 95% può significare che c'è un interessamento dei polmoni; sotto il 93% occorre

mobilitare il medico che ricorrerà al 118 per trasportare il paziente al pronto soccorso».

Tutti possono essere ricoverati in ospedale?

«Siamo in una situazione di emergenza. Non tutti i pazienti possono essere ricoverati perché il numero è più grande rispetto alla capienza dell'ospedale stesso».

Una volta al Pronto Soccorso che succede?

«In ospedale hanno i parametri per distinguere i pazienti più o meno a rischio. Quelli ritenuti meno a rischio vengono rimandati a casa con una terapia. C'è poi una fascia intermedia di pazienti che non sta bene a casa ma non ha bisogno ricovero, tuttavia non respira bene. Da qualche giorno anche a Piacenza sono attive le unità speciali di continuità assi-

stenziale a domicilio che vengono attivate dal medico di base se ritiene che quel paziente debba essere visto a casa. A Piacenza sono due equipaggi composti da due medici. Fanno la prova del saturimetro e l'eco ai polmoni».

A casa solo terapia con Tachipirina?

«Molti temono che vi sia qualche cura specifica che si fa in ospedale e che potrebbero fare anche a casa oltre alla Tachipirina. Purtroppo non esiste alcuna terapia specifica per prevenire la malattia. Non sappiamo ancora perché il virus decida di essere più aggressivo con alcuni pazienti. Non c'è un antibiotico (il virus non è sensibile) e non valgono nemmeno le terapie sperimentali. Proprio perché sperimentali non significa che siano al momento efficaci. Quindi nessuno sta negando ai pazienti le terapie».

mapo